

→ **La ministra del Welfare** si presenta dialogante al quarto round. Draghi: riforme cruciali

Fornero: voglio fare l'accordo

Fornero si presenta al quarto appuntamento con le parti sociali più dialogante. «Determinata a fare l'accordo». Quando entra nel merito degli ammortizzatori sociali iniziano i primi problemi.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Una brusca retromarcia. Dai diktat delle settimane scorse ad un forte rilancio del consenso sociale. Doctor Elsa Jekyll e Mr. Hyde Fornero continuano ad alternarsi. Se mercoledì la ministra del Welfare aveva sostenuto che sulla riforma del lavoro il governo sarebbe andato avanti anche senza il consenso di sindacati e partiti, ieri la quinta riunione del tavolo con le parti sociali è iniziata con un lungo peana per un accordo a tutti i costi. «È ferma intenzione, determinazione, di questo ministro portare in porto l'accordo, perché serve la consapevolezza che riforma non serve ad accontentare il governo o qualche partito, ma che stiamo facendo il bene del Paese», ha detto Fornero aprendo la riunione.

Ma se sul metodo ci sono passi avanti, sul merito siamo al quasi stallo, tanto che i tempi si allungano e anche la fatidica discussione sull'articolo 18 slitta dal primo marzo alla settimana seguente. «Lo stallo – spiega Susanna Camusso – è sulle risorse, i passi avanti sono sull'idea che i nuovi ammortizzatori avranno cinque anni di sperimentazione e andranno a regime nel 2017, come chiedevamo noi». Il nodo però rimane sempre quello della copertura: «Il governo non può dire che noi non vogliamo maggiore inclusione per i giovani, ma quello che non può succedere è che si dia poco o nulla a chi viene incluso e si tolga molto a chi ha ora. Utilizzando così il modello usato per le pensioni». Le dà man forte Raffaele Bonanni: «Finché non dicono quante risorse mettono è impossibile dire cosa si farà». Più duri Luigi Angeletti («si rischia di bloccare la trattativa») e Giovanni Centrella («sembra che il governo prenda tempo per arrivare a fine marzo e decidere da solo»).



Il tavolo sul mercato del lavoro. Ieri è stata la quarta tornata

Molti sussurrano che questa volta sia stato Mario Monti in persona ad intervenire. Le parole della ministra nei giorni scorsi avevano già indispettito partiti e sindacati e il presing sul presidente del Consiglio ha portato ad un richiamo informale

Fuori copertura
Su dodici milioni di lavoratori, 7/8 milioni non hanno tutele

che Monti ha fatto alla titolare della trattativa. Niente intervento diretto, come qualcuno continua ad auspicare, ma una «moral suasion» diretta e senza mediazioni per richiamarla all'importanza del dialogo

con sindacati e imprese e della ricerca del consenso, se non totale, più ampio possibile.

TEMPO FINO A MARTEDÌ

Innovativo lo strumento di Fornero per arrivare ad un testo condiviso. «Ci prendiamo fino a martedì incluso per ricevere tutti i vostri documenti, sulla base dei documenti faremo una tavola sinottica (testuale, ndr) con le posizioni del governo e delle parti sociali. La mia idea è di mettere a disposizione un tavolo al ministero per mettere a punto qualcosa su cui trovare un punto di incontro, il più possibile condiviso». L'idea è quindi quella di «partire dalla tabella con i tecnici di vostra e nostra fiducia lavoreranno insieme senza bisogno di telecamere».

La promessa era quella di portare i numeri sugli ammortizzatori sociali. Ma è stata mantenuta solo in parte da Elsa Fornero. L'unico dato certo è quello che quantifica in sette milioni le persone escluse dagli ammortizzatori sociali. Per il resto il ministro snocciola i dati sulla Cassa integrazione (ordinaria e straordinaria) e mobilità per dimostrare che non c'è copertura generalizzata e contribuzione da parte di tutti i settori.

Ma è costretta a fermarsi al 2011 e al 2010 perché «la serie storica dal 2005 al 2001, con l'andamento in mezzo a ben tre crisi, non è ancora pronta». Nonostante la contrarietà di sindacati e imprese, la volontà del governo su questi temi è però rimasta inalterata: l'assegno (o assi-

Foto Ansa